

# BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

### BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):

<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag.	1
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	»	5
CONVOCAZIONI . . . . .	»	9

### BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

#### IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 19 APRILE 1962. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono il Ministro del Bilancio, La Malfa, il Ministro senza portafoglio, Pastore; ed i Sottosegretari di Stato al Bilancio, Penazzato e Matteotti Gian Carlo.

Il Ministro La Malfa, dopo avere ricordato l'andamento assai brillante della congiuntura nel 1961, afferma l'importanza di una prima valutazione dei dati disponibili per l'anno in corso, soprattutto quando tali dati vengono posti nel quadro della congiuntura internazionale: da tale inquadramento risulta infatti che la situazione economica nazionale si mantiene ottima, nonostante un certo rallentamento della congiuntura internazionale.

In effetti, nei Paesi della C.E.E. gli incrementi rispetto ai livelli raggiunti nel 1960 sono andati progressivamente indebolendosi a partire dalla seconda metà dell'anno e in misura più accentuata nell'ultimo trimestre per le vendite ai Paesi esterni alla Comunità. Nei riguardi di questi ultimi la flessione è stata particolarmente avvertita dai Paesi Bassi. Anche nell'ambito della Comunità, le esportazioni, pure in aumento, sono state in questo ultimo periodo più contenute.

Di conseguenza, la bilancia commerciale della C.E.E. per il diminuito saldo positivo della Germania e per l'aumento di quello negativo dei Paesi Bassi si è andato ulteriormente deteriorando. Quella del Regno Unito ha segnato qualche progresso in febbraio; tuttavia l'andamento delle esportazioni non dà indicazioni definitive. È venuto, pertanto, a cessare, nei Paesi della Comunità, e negli altri Paesi del mondo occidentale, un ele-

mento di grande rilievo per il sostegno della congiuntura. Per di più, lo slancio dei Paesi occidentali è in fase di « decelerazione ».

Di contro, in Italia, dove l'aumento del prodotto nazionale è stato prevalentemente conseguito nella seconda metà del 1961, i dati relativi al 1961 mostrano il permanere della fase positiva.

Secondo le rilevazioni dell'I.S.C.O. e di « Mondo Economico », l'andamento della domanda interna di investimenti rimane sostenuto: ad un 9 per cento di aziende, producenti beni di investimento, che al principio di marzo indicavano un livello di ordinativi basso, si contrapponeva un 56 per cento di aziende con ordinativi normali, e un 35 per cento con ordinativi alti. In particolare, per gli scambi di prodotti meccanici di investimento, l'indice si è portato, nel primo bimestre del 1962, su un livello che risulta superiore del 19,9 per cento rispetto al corrispondente bimestre del 1961. Quanto alla domanda di materiale da costruzione il valore assunto dagli indici del primo bimestre del 1962 supera del 18,6 per cento quello del corrispondente periodo del 1961. Alcune valutazioni più pessimistiche del flusso degli investimenti sembrano riferirsi più alla congiuntura internazionale che a quella propriamente interna.

La domanda dei beni di consumo risulta a sua volta in costante espansione, compresa quella per beni di consumo durevoli: a dimostrazione di ciò basta riferirsi all'aumento delle immatricolazioni di autovetture nuove, all'aumento di abbonati alla TV., e all'incremento della domanda di elettrodomestici. A ciò ha contribuito l'allargata disponibilità di reddito individuale: i salari minimi contrattuali dell'industria e dell'agricoltura hanno segnato aumenti di circa il 4 per cento, quelli del commercio e dei trasporti dell'1 per cento.

Anche la domanda estera, prosegue il Ministro, è tuttora assai elevata. Le esportazioni di merci hanno raggiunto un valore di 442,6 miliardi di lire, con un aumento del 17 per cento rispetto allo stesso periodo del 1961. Gli introiti di partite invisibili sono aumentati a 188 miliardi, con un aumento del 21 per cento. Se il sostegno della domanda

estera nell'attività produttiva interna risulta ancora sufficientemente elevato, non può escludersi tuttavia la possibilità che l'evoluzione più contenuta dell'economia occidentale determini, se non a brevissimo, a breve termine, un decremento delle esportazioni. Ma i piani di investimento approvati negli ultimi tempi dal Parlamento (ferrovie, autostrade, piano verde) sono sempre in grado di determinare una domanda supplementare che tenga alta l'attività del mercato.

Quanto alle variazioni dei prezzi, il Ministro rileva che la dinamica più recente accomuna il nostro Paese agli altri Paesi europei dove si manifesta una certa tendenza all'aumento. A fine febbraio (ultimo mese di cui si abbiano dati) l'indice dei prezzi al consumo superava infatti del 3,4 per cento il livello di un anno prima, mentre molto minore era l'aumento dei prezzi all'ingrosso: 1,1 per cento derivante peraltro, almeno in parte, da un leggero aumento dei beni di consumo e da una diminuzione dei prezzi delle materie ausiliarie. A questo proposito il Ministro dichiara che, come per la congiuntura delle principali economie occidentali, il problema del mantenimento della stabilità dei prezzi, pur dovendo a lungo termine essere attentamente considerato, non assume, a breve andare, proporzioni tali da costituire una barriera all'espansione, specie considerando la possibilità di un maggiore ricorso alle importazioni, favorito dall'eccellente situazione della bilancia dei pagamenti, e la sostanziale stabilità dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale. Naturalmente, questo non esclude prudenza nel seguire la curva di certi poteri d'acquisto.

L'andamento della bilancia dei pagamenti presenta nei primi due mesi dell'anno in corso un notevole miglioramento rispetto al primo bimestre del 1961. Tale miglioramento è dovuto in misura prevalente alle partite correnti, il cui saldo passivo si è ridotto da 47 a 11 milioni di dollari per effetto soprattutto di un forte sviluppo degli incassi per esportazioni di merci (27 per cento contro il 17 per cento nei pagamenti per importazioni) e degli introiti per rimesse degli emigrati (37 per cento).

Nel settore dei movimenti di capitali, ove si includano in esso le partite non classificabili, non si sono verificate nel complesso variazioni di rilievo.

L'esame delle singole voci mostra che si sono accresciuti notevolmente gli investimenti netti dell'estero (da 56 a 124 milioni di dollari) e correlativamente si è accentuato il rientro delle banconote italiane (da 48 a 145 milioni di dollari).

In complesso la bilancia si è chiusa con una diminuzione del saldo passivo da 85 a 46 milioni di dollari.

Comparando le riserve valutarie dei vari Paesi al volume delle importazioni secondo i dati al 31 dicembre 1961 risulta che:

a) la posizione italiana nel 1961 è andata ulteriormente rafforzandosi poiché il rapporto tra riserve e importazioni, a fine 1961, è il più alto tra quelli dei paesi occidentali ad eccezione degli Stati Uniti e della Svizzera (esso rappresenta una copertura di quasi otto mesi di importazioni);

b) tra il 1960 e il 1961, mentre sono andate riducendosi le consistenze delle riserve della Germania e degli Stati Uniti, sono aumentate quelle di tutti gli altri Paesi, e, in misura prevalente, quelle della Francia e dell'Italia.

La circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) si è ridotta nel primo trimestre del 1962 di 250 miliardi, seguendo l'andamento stagionale tipico dei primi mesi dell'anno. Nel corrispondente periodo del 1961 la flessione fu di 159 miliardi; il maggior volume dei rientri verificatosi quest'anno va posto in relazione all'eccezionale uscita di biglietti e monete verificatasi nel dicembre 1961 e commentata nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Se si pongono a raffronto gli incrementi dei due più recenti periodi di 12 mesi, si rileva che fra marzo 1961 e marzo 1962 la circolazione è aumentata dell'11,7 per cento, cioè sostanzialmente con lo stesso tasso di incremento registrato nei 12 mesi precedenti, compresi fra marzo 1960 e marzo 1961 (11,6 per cento).

Sulla base dei risultati relativi ai primi due mesi del corrente anno, le operazioni del sistema bancario manifestano una continua ordinata espansione, riflettendo con il loro andamento lo sviluppo delle attività produttive.

Il lavoro di raccolta delle aziende di credito — riferisce il Ministro — si esprime nei seguenti dati. Fra la fine di dicembre 1961 e la fine di febbraio 1962 i depositi a risparmio sono passati a 6.506 miliardi, con un incremento di 149 miliardi, pari al 2,3 per cento; nell'analogo bimestre dell'anno scorso l'accrescimento fu di 107 miliardi e del 2 per cento. La consistenza dei depositi in conto corrente è rimasta sostanzialmente invariata (5.558 miliardi a fine dicembre e 5.555 a fine febbraio), mentre nel primo bimestre del 1961 diminuì di 80 miliardi. Nel complesso la raccolta bancaria si è incrementata nei pri-

mi due mesi di quest'anno di 147 miliardi e dell'1,2 per cento a fronte di 27 miliardi e 0,3 per cento nello stesso intervallo di tempo del 1961.

Sempre nei primi due mesi dell'anno in corso gli impieghi delle aziende di credito sono aumentati di 18 miliardi, mentre nel corrispondente periodo dell'anno precedente vi fu una diminuzione di 72 miliardi.

I 18 miliardi di aumento sono la risultante di una variazione positiva nelle operazioni in valuta (+68 miliardi) e di una variazione di segno opposto (— 50) nelle operazioni in lire.

Il rapporto impieghi-depositi a fine febbraio è del 71 per cento e riflette una funzionale liquidità delle aziende di credito. I titoli a reddito fisso (esclusi i buoni del tesoro ordinari) di proprietà delle aziende di credito sono aumentati, nei due mesi in esame, di 44 miliardi.

L'andamento del mercato finanziario — riferisce ancora il Ministro — è espresso nei seguenti dati.

Nel primo trimestre del 1962 sono state realizzate emissioni di azioni a pagamento per 257 miliardi (a fronte di 126 miliardi nei primi tre mesi del 1961) e sono state collocate obbligazioni, in larga prevalenza degli istituti speciali di credito, per 288 miliardi (contro 80 miliardi). Ancorché si consideri che 104 miliardi sono costituiti da obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche (Piano Verde) sottoscritte in conversione di Buoni del Tesoro novennali venuti a scadere, l'ammontare dei valori mobiliari emessi nei primi tre mesi di questo anno risulta più che doppio di quello verificatosi nell'analogo intervallo di tempo di un anno fa. La natura dei valori assorbiti dal mercato indica che la maggior parte dei nuovi mezzi raccolti è stata avviata al finanziamento attraverso gli aumenti di capitale e indirettamente attraverso l'intermediazione degli istituti speciali di credito.

L'importo delle autorizzazioni date nei primi tre mesi di quest'anno ammonta complessivamente a 486 miliardi (contro 337 miliardi nel primo trimestre del 1961), di cui 166 per emissioni azionarie (a fronte di 199) e 320 per emissioni obbligazionarie (a fronte di 138); queste ultime autorizzazioni riguardano sia Istituti speciali di credito, sia imprese industriali ed organismi internazionali.

Dopo aver esposto tutti questi dati, che indicano un andamento ancora complessivamente assai favorevole, il Ministro La Malfa osserva che essi cadono nel periodo nel quale è stata più viva la battaglia per la svolta di centro-sinistra. Tali dati smentiscono la

asserzione che l'attività economica e finanziaria sia investita da una crisi di sfiducia, e attestano anzi il contrario. Il Ministro aggiunge di non ignorare che il mercato dei titoli azionari e obbligazionari, così come rispecchiato dalle borse valori, si trova in una fase delicata; e ciò in relazione al fatto che si attendono provvedimenti circa l'imposta cedolare di acconto e l'energia elettrica. Il Ministro dichiara di aver ragione di ritenere che questi provvedimenti saranno relativamente presto decisi dal Governo. Ma per quanto riguarda il mercato, e soprattutto l'interesse dei piccoli risparmiatori, l'allarme che si tende a diffondere non ha alcuna ragione d'essere. Il mercato potrà tornare alla normalità senza che gli interessi dei piccoli risparmiatori ne escano sacrificati. Si potranno, se mai, e in certe ipotesi, avere mutamenti nei rapporti interni fra i vari tipi di titoli, non condizioni che alterino l'equilibrio generale del mercato e le sue dimensioni in costante sviluppo negli ultimi anni.

Il Ministro prosegue asserendo che il primo elemento che lega il bilancio dello Stato alla situazione monetaria e finanziaria, costituito dal conto di tesoreria, continua a manifestare andamento assai favorevole. Il saldo a credito del Tesoro del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale è passato dai 272,6 miliardi di fine esercizio 1960-1961 a 366,7 miliardi a fine febbraio, a 307,2 miliardi a fine marzo. La diminuzione tra febbraio e marzo, dopo l'aumento da gennaio a febbraio, è consuetudinaria. È stata di 60 miliardi nel marzo 1962 contro 100 miliardi nel marzo 1961.

Gli incassi e i pagamenti per la gestione di bilancio nei primi nove mesi dell'esercizio in corso, hanno determinato una eccedenza passiva per miliardi 17,2 che è stata largamente coperta dagli introiti delle altre operazioni di tesoreria. Per questa operazione è da porre in evidenza che il debito fluttuante è passato da 3.548,3 miliardi, all'inizio dell'esercizio, a 3.747,5 miliardi al 31 marzo 1962, con un aumento quindi di miliardi 199,2, che in parte sono stati riassorbiti oltre che dalle occorrenze della gestione di bilancio, anche da altre operazioni di tesoreria, portando infine un miglioramento nel saldo del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale di miliardi 34,6. Il totale del debito pubblico (consolidati e redimibili) è passato da 2.352,2 miliardi al 30 giugno 1961, a 2.244,7 miliardi al 31 marzo 1962.

Per quanto riguarda l'andamento generale del bilancio dello Stato nell'esercizio in corso e le previsioni per il 1962-63, il Ministro La Malfa si rimette all'esposizione fatta dal Mi-

nistro Tremelloni alla Commissione Finanze e tesoro della Camera. Egli ricorda soltanto, a proposito delle entrate effettive di bilancio per l'esercizio 1961-62, che la previsione aggiornata al 31 marzo 1962 è di miliardi 3.043,6, mentre gli accertamenti complessivi avutisi per il periodo luglio 1961-marzo 1962, sono stati di miliardi 3.211,7. Si è avuto quindi un maggiore accertamento, nei confronti della previsione aggiornata, di miliardi 168,1. Circa le spese effettive di bilancio 1961-62, la previsione iniziale di 4.335,5 miliardi è salita al mese di marzo a 4.503,1 miliardi, con un aumento di 167,6 miliardi. Fino a marzo maggiori entrate e maggiori spese si mostrano in equilibrio, ma bisogna stare attenti che sull'esercizio non vengano a gravare eccessive nuove spese, che alterino l'equilibrio mantenuto fino a marzo.

Il preventivo del bilancio 1962-63 ha ridotto il *deficit* da 285,167 miliardi a 278,816 miliardi per la parte effettiva. Sono percentualmente aumentati gli stanziamenti di carattere sociale per l'istruzione, leggermente diminuiti gli altri. Per una maggiore analisi di tale preventivo, il Ministro si rimette alla « Nota preliminare al bilancio di previsione » presentata al Parlamento nei giorni scorsi. Anche per quanto riguarda tale bilancio egli richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di non dilatare la spesa oltre i limiti delle variazioni normali.

Il Ministro La Malfa passa quindi a trattare due altri problemi: quello della programmazione, che è problema a più lungo termine, e quello del coordinamento della spesa e dei piani di investimento per il periodo di tempo che intercorre fino al momento nel quale i primi elementi della programmazione generale saranno pronti.

Riservandosi di trattare più ampiamente questi temi in occasione della esposizione economica e finanziaria che egli farà in Assemblea, verso la metà di maggio, il Ministro annuncia che fra alcuni giorni sarà nominata la Commissione della programmazione, come prevista dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Riferisce di aver già proposto, e il Presidente del Consiglio e i colleghi competenti hanno accettato, che a questa Commissione si affianchino, parallelamente, una Commissione della riforma tributaria e una Commissione per la riforma dell'amministrazione. Aggiunge che si propone di presentare entro la metà di giugno al Parlamento un disegno di legge che non solo riorganizzi il Ministero del Bilancio secondo i nuovi e più vasti compiti ad esso assegnati, ma organizzi e ponga a disposizione del Ministero l'organo tecnico necessario a

consentire al Ministero stesso, alla Commissione per la programmazione, e al Comitato dei Ministri per la programmazione, gli studi e gli accertamenti necessari per la elaborazione del « piano ». Con lo stesso disegno di legge e partendo da una concezione unitaria, saranno previste tutte quelle modificazioni in alcune strutture amministrative dello Stato, tutte quelle modificazioni nella redazione del bilancio e nei suoi modi di presentazione al Parlamento e tutte le deleghe necessarie per la riforma delle norme di contabilità dello Stato, che discendono direttamente dal nuovo indirizzo di programmazione generale. Alcune di queste riforme sono previste in precedenti disegni di legge o proposte parlamentari, fra cui importante quella di iniziativa dei deputati Curti e di altri. Di esse sarà tenuto conto nel previsto disegno di legge. In questo modo si porranno a disposizione del Parlamento, che sarà eletto nel 1963, gli strumenti permanenti necessari alla politica da svolgere in tutti questi campi. Il Ministro accenna quindi al nuovo testo governativo del disegno di legge sul piano di rinascita sarda, osservando che questo provvedimento nella sua nuova strutturazione darà il via al primo esperimento di pianificazione regionale coordinata con la programmazione nazionale.

Per quel che riguarda il coordinamento delle leggi, dei disegni e delle proposte di legge già esistenti o in via di approvazione il Ministro La Malfa si richiama alla riunione dei tre Ministri finanziari da lui promossa il 14 marzo scorso, nel corso della quale furono valutati i riflessi economici e finanziari delle principali questioni derivanti dai diversi punti del programma governativo, per inquadrarli in una visione organica e coerente in relazione a rigorosi criteri di priorità. Afferma quindi che il voto della Commissione Bilancio del 14 aprile scorso, è stato una solenne riaffermazione di quella esigenza, per la quale il Governo è grato alla Commissione. Il Ministro ringrazia anche i membri socialisti della Commissione che hanno sostenuto responsabilmente quella deliberazione.

Per parte sua il Ministro ribadisce il desiderio del Governo di indicare nel modo più chiaro possibile e secondo una precisa scala di priorità tra le varie iniziative, non solo quelle che tendono alla immediata realizzazione dei singoli punti del programma governativo, ma anche quelle che ancora sono all'esame del Parlamento e del Governo. Anziché una Commissione per la « scure », come è stato detto, quella che sarà costituita tra i tre Ministri finanziari sarà una « Commissione

per le priorità », secondo le impostazioni del 14 marzo e secondo le indicazioni del Consiglio dei Ministri. Confida che la Commissione lavorerà in questo senso, in stretto accordo con i Ministri tecnici e con il Parlamento.

In relazione a queste finalità immediate e al punto di arrivo, che sarà costituito dalla programmazione generale, il Ministro pone in rilievo l'importante ruolo che spetta alla Commissione Bilancio della Camera dei deputati. La Commissione è investita di tutti i provvedimenti legislativi recanti nuove spese o diminuzioni di entrate per il parere sui riflessi finanziari: principalmente ad essa quindi, spetta il compito di sostenere il Governo nel suo sforzo di selezione e di coordinamento della legislazione che comporti oneri finanziari.

In considerazione del fatto poi che la Commissione permanente di Bilancio diverrà di fatto anche Commissione della programmazione, il Ministro giudica degna di considerazione una iniziativa parlamentare e governativa in base alla quale la Presidenza della Camera si riserva di provvedere all'assegnazione di progetti di legge che comportino aspetti programmatici alla sede referente o a quella legislativa, dopo che la Commissione Bilancio abbia espresso il suo parere. In questo modo, senza alcuna modifica di norme regolamentari, il parere della Commissione bilancio entrerebbe tra gli elementi a disposizione della Presidenza al fine della scelta dell'*iter* di una iniziativa legislativa.

Il Ministro si sofferma infine sulla necessità di accelerare al massimo questo anno la procedura di approvazione dei bilanci.

Il Presidente ringrazia il Ministro La Malfa per l'ampia ed interessante esposizione della quale la Commissione terrà il debito conto affrontando prossimamente l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio.

#### IN SEDE LEGISLATIVA.

##### DISEGNO DI LEGGE:

« Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 28 febbraio 1948, n. 3 » (*Approvato dal Senato*) (3451).

Il Ministro Pastore illustra una serie di emendamenti proposti dal Governo al testo del disegno di legge quale fu approvato dal Senato.

Il primo di tali emendamenti è inteso a modificare nei seguenti termini il primo comma dell'articolo 1:

« Per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale emanato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con il concorso della Regione autonoma della Sardegna, dispone un piano organico straordinario di interventi ».

Il secondo emendamento è rivolto a modificare nei seguenti termini l'ultimo comma dell'articolo 2:

« Alle sedute del Comitato dei Ministri partecipa, senza diritto a voto, un Assessore designato dalla Giunta regionale ».

Il terzo emendamento è sostitutivo degli articoli 3 e 4:

« La Giunta regionale predispone, avvalendosi di suoi organi tecnici, che opereranno d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, il piano generale di cui al primo comma dell'articolo 1 e lo presenta per l'approvazione al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Con le modalità previste dal comma precedente si provvede altresì alla formulazione di programmi quinquennali e di programmi annuali nell'ambito del piano generale.

La Giunta regionale provvede a consultare le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori in ordine alla predisposizione del piano e dei programmi ».

Il quarto emendamento è sostitutivo dell'articolo 5:

« L'attuazione del piano è delegata alla Regione autonoma della Sardegna.

Dopo l'approvazione dei programmi annuali da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il Ministero del tesoro provvede a versare alla Regione autonoma, che all'uopo istituirà una contabilità speciale ripartita secondo i titoli di spesa fissati nei programmi annuali, i fondi stanziati ai sensi dell'articolo 7 della presente legge, a rate semestrali uguali anticipate, dedotta la quota destinata alle spese sostenute dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'espletamento dei compiti ad essa attribuiti dalla presente legge, da determinarsi dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e da versarsi direttamente alla Cassa.

Alla esecuzione delle opere la Regione provvede mediante affidamento o concessione agli organi tecnici e amministrativi dello Stato, alle aziende autonome statali e regionali, agli enti locali e loro consorzi, ai consorzi di bonifica e di irrigazione e agli altri enti di diritto pubblico.

Il controllo tecnico sulla progettazione e sulla esecuzione delle opere è affidato alla Cassa per il Mezzogiorno, alla quale compete l'approvazione dei progetti e l'effettuazione dei collaudi.

Per i collaudi la Cassa per il Mezzogiorno provvede a mezzo dei tecnici iscritti negli elenchi dei collaudatori tenuti dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Regione.

La Giunta regionale presenta al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno un rapporto annuale sulla attuazione del piano.

Tale rapporto è allegato alla relazione annuale del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno sull'attività di coordinamento di cui alla legge 18 marzo 1959, n. 101, trasmessa anche al Consiglio regionale della Sardegna ».

Il quinto emendamento è sostitutivo dell'articolo 6:

« Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno coordina gli interventi, previsti dalle leggi dello Stato, da eseguire in Sardegna, con il piano ed i programmi di cui alla presente legge.

A tal fine i Ministeri e la Cassa per il Mezzogiorno comunicano al Comitato dei Ministri e alla Regione autonoma della Sardegna le direttive degli interventi e i programmi delle opere da eseguire nel territorio regionale.

Il Comitato dei Ministri esamina le direttive d'intervento ed i programmi delle opere e comunica le decisioni adottate nel merito ai Ministeri e alla Cassa ».

Il sesto emendamento introduce il seguente articolo 6-bis:

« La Cassa per il Mezzogiorno istituirà in Sardegna un apposito ufficio per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla presente legge ».

Il settimo emendamento è sostitutivo dell'articolo 7:

« Per l'attuazione della presente legge, oltre il prefinanziamento di 5 miliardi, sono autorizzate le seguenti spese per gli esercizi appresso indicati:

Esercizio	1962-63	. . . . .	miliardi	40
»	1963-64	. . . . .	»	20
»	1964-65	. . . . .	»	25
»	1965-66	. . . . .	»	30
»	1966-67	. . . . .	»	30
»	1967-68	. . . . .	»	35
»	1968-69	. . . . .	»	35
»	1969-70	. . . . .	»	35
»	1970-71	. . . . .	»	35
»	1971-72	. . . . .	»	35
»	1972-73	. . . . .	»	35
»	1973-74	. . . . .	»	25
»	1974-75	. . . . .	»	15

Gli anzidetti stanziamenti sono comprensivi degli oneri per gli interventi diretti, nonché per la concessione di contributi, in conto capitale e in conto interessi su finanziamenti, anche per le annualità successive alla scadenza della presente legge ».

L'ottavo emendamento oltre a sopprimere gli articoli 10 e 11, introduce il seguente articolo 11-bis con il quale dovrebbe iniziare il titolo secondo del disegno di legge:

« Gli interventi di cui al presente titolo sono eseguiti nel quadro degli obiettivi e in conformità delle direttive stabilite dal piano e dai programmi ».

Il nono emendamento sostituisce l'ultimo comma dell'articolo 15 con il seguente:

« I benefici di cui ai precedenti comma sono riservati a persone singole o associate che abbiano i requisiti stabiliti dal piano e dai programmi ».

Il decimo emendamento è sostitutivo dell'articolo 20:

« Ferme restando le norme previste dall'articolo 38 e successivi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, i proprietari di terreni, anche se ricadenti nei comprensori di bonifica, hanno l'obbligo di eseguire, con i sussidi ed i finanziamenti di favore previsti nella presente legge, le opere di interesse particolare dei propri fondi, in conformità delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria stabilite dal piano e dai programmi.

Quando il termine assegnato ai proprietari per la esecuzione delle opere di interesse dei loro fondi sia scaduto, o quando, prima della scadenza, già risulti impossibile l'esecuzione delle opere entro il termine stesso, è autorizzata l'esecuzione delle opere a spesa dei proprietari ovvero la espropriazione, a norma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1957, n. 667, degli immobili degli inadempienti a favore degli Enti di colonizzazione o della O.N.C. per la trasformazione ed assegnazione, secondo i rispettivi statuti ».

L'undicesimo emendamento è inteso a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 29:

« Alla sottoscrizione del capitale della società e dei successivi aumenti possono concorrere la Regione autonoma della Sardegna, che si avvale degli stanziamenti previsti dalla presente legge, nella misura stabilita dal piano, Enti economici e finanziari ed Istituti di credito ed assicurazione, che abbiano la natura di enti pubblici o di diritto pubblico, anche in deroga a divieti statuari, nonché — in misura non eccedente il 49 per cento dell'intero capitale sociale — singoli o società private ».

Il dodicesimo emendamento è diretto ad aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 30, i seguenti due commi:

« La misura dei contributi di cui ai comma precedenti è determinata in relazione alle dimensioni, al settore, al rapporto tra capitale investito ed occupazione nonché alla localizzazione delle iniziative.

Nell'ambito dei fondi assegnati per la concessione dei contributi di cui ai comma precedenti è prefissato l'ammontare massimo disponibile per le iniziative di grandi dimensioni. Nella concessione dei contributi a tali iniziative avranno la priorità quelle che oltre al ciclo produttivo di base comprendono anche cicli di lavorazione successiva ».

Il tredicesimo emendamento sostituisce il primo comma dell'articolo 32 con il seguente:

« In conformità agli obiettivi fissati dal piano il Ministero delle partecipazioni statali promuove un programma di intervento delle aziende sottoposte alla sua vigilanza particolarmente orientato verso l'impianto di industrie di base e di prima trasformazione ».

L'ultimo emendamento sostituisce l'articolo 39 con il seguente:

« Al prefinanziamento di 5 miliardi previsto dall'articolo 7 si fa fronte con una aliquota del fondo di cui al capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60, in deroga al disposto della legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di 40 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1962-63 si provvede per 5 miliardi con una aliquota del fondo di cui al capitolo n. 538 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-61, in deroga al disposto della legge 27 febbraio 1955, n. 64; per 17,5 miliardi con riduzione del fondo di cui al capitolo n. 545 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero del tesoro per l'esercizio 1961-62 e per 17,5 miliardi con una aliquota del fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso stanziato nel detto stato di previsione per l'esercizio 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il Ministro Pastore ricorda i termini in cui si era svolta in Commissione la discussione generale sulla precedente formulazione del Piano e chiarisce la portata ed il significato del complesso degli emendamenti proposti dal Governo.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte i deputati Laconi, Cocco, Cossiga, Pinna, Berlinguer, Pitzalis, Bardanzellu, Polano, Passoni, Pirastu, Biasutti, Roselli, An-

giroy, il Relatore Isgrò e il Presidente Vicentini, la Commissione delibera di sospendere la seduta proseguendo nel pomeriggio la discussione generale, nell'intento di ottenere dal Governo ulteriori delucidazioni e chiarimenti sulla nuova struttura che il provvedimento viene ad assumere in base al complesso degli emendamenti proposti.

*(La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 17).*

Il deputato Laconi prospetta tutta una serie di problemi e di interrogativi proposti dalla nuova struttura che il disegno di legge viene ad avere in conseguenza degli emendamenti presentati dal Governo. Ritiene che la nuova formulazione configuri un marcato contrasto tra il primo e il secondo titolo del disegno di legge: mentre nel secondo titolo verrebbero ripresi, più o meno migliorati, i vari incentivi della tradizionale politica meridionalistica dell'ultimo decennio, solo nel primo titolo si tenterebbe di configurare il congegno di un piano. Ma non risulterebbero comunque determinati i criteri a cui tale piano dovrebbe risultare ispirato, né risolti i delicati problemi della formula giuridica che il piano dovrebbe assumere e nemmeno precisati in modo inequivoco i rapporti fra Stato e Regione e i rispettivi organi. Richiama l'attenzione della Commissione circa il carattere esemplare che il disegno di legge verrà ad avere nei confronti di tutte le altre iniziative che saranno volte a dare vita ad una programmazione nazionale o regionale. Lamenta che non risulti affrontato il problema di introdurre nel meccanismo della programmazione una partecipazione ed un controllo democratico, in particolare per quanto concerne il Consiglio regionale della Sardegna e gli enti locali dell'isola. Afferma la necessità che le scelte di fondo che dovranno presiedere alla programmazione debbano essere determinate dalla legge, poiché in nessun modo potrebbero risultare determinate in via esecutiva e tanto meno al momento della formulazione del piano da parte della Regione. Conclude affermando che il piano dovrà soprattutto costituire il coordinamento e la programmazione di tutto l'intervento pubblico nell'economia sarda.

Chiarimenti in merito alla nuova formulazione del disegno di legge chiede quindi il deputato Angiroy. In particolare sollecita l'assicurazione che risulterà corretto rispetto alle previsioni in precedenza elaborate dal « gruppo di studio » il rapporto tra occupati in agricoltura ed occupati in industria a vantaggio di questa seconda categoria e secondo

le oramai accertate esigenze di un equilibrato sviluppo economico. Afferma la necessità che per ottenere tale effetto si debba far leva in particolare sull'intervento dell'industria di Stato e che a tal fine occorra un preciso impegno (e comunque un coordinamento dell'impegno) delle aziende pubbliche nell'ambito del piano. Ricordando le conseguenze prodotte sull'economia sarda dalla adesione italiana alla C.E.C.A., prospetta l'opportunità che sia considerata la localizzazione in Sardegna di un quinto centro siderurgico, capace di compensare la grave flessione delle attività minerarie (carbone) oramai consolidate. Prospetta altresì l'opportunità che il complesso degli stanziamenti previsti dal piano (400 miliardi) — considerati già insufficienti al momento della prima elaborazione di tale documento — risulti adeguatamente aggiornato e proporzionato all'incremento verificatosi (e che si verificherà ancora nei prossimi anni) della spesa pubblica da una parte e del reddito nazionale dall'altra. Raccomanda infine che nella ripartizione degli stanziamenti tra le varie province e zone dell'isola non venga seguito il criterio del rapporto territorio-popolazione, ma che tale criterio venga integrato con quello di sovvenire le zone maggiormente depresse.

Interviene successivamente il deputato Pirastu che sottolinea la necessità di introdurre nel disegno di legge la formulazione più chiara ed inequivoca circa il carattere aggiuntivo degli stanziamenti nei confronti di quelli ordinari a carico dello Stato e di quelli straordinari a carico della Cassa: prospetta altresì l'opportunità di introdurre un adeguato congegno di controllo che garantisca tale aggiuntività. Rivendica al Consiglio regionale sardo il diritto di intervenire non solo nella fase di comunicazione dei consuntivi, ma già anche al momento della elaborazione e prima della approvazione dei programmi preventivi in esecuzione del piano. Lamenta che gli emendamenti proposti dal Governo non abbiano accolto la richiesta di reintrodurre nel provvedimento i centri zonal di sviluppo, ricordando il rischio che si provochi uno sviluppo economico e sociale ad « isola » con costituzione di semplici e ristrette oasi di sviluppo in contrapposto alla persistente ed aggravata depressione di ampie zone dell'isola.

Interviene ancora il deputato Berlinguer che illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 20 inteso a consentire l'intervento della Regione per disciplinare i fitti dei pascoli e per garantire la stabilità sui fondi ai pastori. Segnala che nei vari articoli del provvedimento ci si richiama talvolta alla Regione e tal'altra alla Giunta regionale con

una certa confusione ed imprecisione di riferimenti.

Rispondendo ai vari problemi e quesiti proposti, il Ministro La Malfa esprime il fermo convincimento del Governo che la legge non debba in alcun modo interferire nei rapporti già normativamente definiti tra la Giunta regionale ed il Consiglio e che pertanto sia affatto legittimo che per la elaborazione ed attuazione del piano il disegno di legge chiami in causa soltanto la Giunta regionale, ferme restando le responsabilità di questa nei confronti del Consiglio a termini dello Statuto regionale sardo. Chiarisce inoltre come la Regione potrà sempre disporre che la Giunta sia chiamata a tutte le consultazioni e le preliminari discussioni con enti locali e rappresentanze sindacali che riterrà opportune ai fini della elaborazione del piano e della determinazione dei singoli interventi: nessuna limitazione e nessun onere può essere al riguardo posto con la legge in esame.

Il Ministro richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che non solo il disegno di legge in esame costituisce il primo tentativo di una definizione legislativa della programmazione e degli organi e delle procedure chiamate ad avviarla, ma che tale primo esperimento si compie mentre manca ancora il quadro di una programmazione nazionale entro il quale lo stesso Piano di rinascita sarda dovrà pur essere collocato quando interverrà la programmazione nazionale. Riconosce che ciò crea difficili e delicati problemi e ritiene che il disegno di legge in esame, nella sua nuova formulazione, fornisca una soluzione assai soddisfacente di tali difficili e delicati problemi. Dando perciò atto che i criteri determinati con la seconda parte del disegno di legge risultano in gran parte ispirati ad una esperienza passata e da aggiornare, avverte che nessuna nuova serie di criteri risulta finora determinata e maturata cui ci si possa riferire per ispirare il piano regionale in esame. Aggiunge come valga comunque la opportunità di non ritardare l'inizio del Piano di rinascita della Sardegna in attesa di una programmazione nazionale, anche al fine di mobilitare quanto prima gli stanziamenti già da due anni accantonati per il finanziamento del Piano e che comunque provocheranno effetti positivi e propulsivi nella economia sarda.

Prendendo successivamente la parola, il Ministro Pastore richiama l'attenzione della Commissione sull'importante progresso che la nuova formulazione del disegno di legge costituisce rispetto al testo approvato dal Senato specie per quanto riguarda il posto riconosciuto alla Regione nella elaborazione ed



attuazione del piano stesso. Chiarisce come in tutta la seconda parte del disegno di legge, il soggetto che ciascuno degli articoli sottintende ed investe della attuazione è sempre la Regione. Richiama altresì l'attenzione sull'importanza che viene ad assumere l'articolo 4, in virtù del quale il Presidente della Regione, intervenendo alle riunioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, partecipa anche al coordinamento del piano con i vari programmi di intervento a carattere nazionale sottoposti all'esame per il coordinamento cui deve provvedere lo stesso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Dopo avere ricordato che la legislazione intesa ad avviare la programmazione è appena entrata in una fase di sperimentazione, sottolinea l'importanza della norma che impone la consultazione dei sindacati per la elaborazione dei programmi. Per quanto concerne i centri zionali, non previsti dal testo del disegno di legge, ritiene che nulla vieti alla Regione di istituirli direttamente, ove lo reputi opportuno. Dopo avere fornito assicurazioni circa il rapporto agricoltura-industria, in risposta alla richiesta al riguardo formulata dal deputato Angioy, chiarisce che

nella prima ripartizione territoriale degli stanziamenti non ci si atterrà al criterio unilaterale della distribuzione per popolazione-territorio. Infine assicura il deputato Pirastu che il criterio della aggiuntività degli stanziamenti disposti con il piano è accolto incondizionatamente dal Governo e che pertanto è disposto ad esaminare eventuali emendamenti che risultassero idonei a meglio ed ulteriormente chiarire tale criterio.

Il deputato Laconi, ringraziando per i chiarimenti forniti, annunzia a nome del suo gruppo che rinuncia alla facoltà di chiedere la rimessione in Assemblea del disegno di legge, il quale pertanto — per quanto concerne la sua parte — potrà essere ulteriormente esaminato e sollecitamente approvato da parte della Commissione. Si riserva peraltro di presentare taluni emendamenti, soprattutto di carattere chiarificativo.

Il deputato Pinna, dichiarandosi soddisfatto dei chiarimenti ricevuti, annunzia il probabile ritiro di taluni degli emendamenti presentati dal suo gruppo.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta l'esame degli articoli.

## CONVOCAZIONI

### IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 26 aprile, alle 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame delle proposte di legge:*

DAL CANTON MARIA PIA e CONCI ELISABETTA: Modifica agli articoli del Codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittimazione attiva a termine) e 279 (alimenti) (8) — Relatore: Migliori;

PINTUS: Disposizione in materia di protesto di cambiale e di altri titoli (2149) — Relatore: Guerrieri Emanuele;

SPADAZZI: Modalità per il recapito degli avvisi di pagamento di effetti cambiari (3647) — Relatore: Guerrieri Emanuele;

DEGLI OCCHI: Designazione di un difensore di ufficio nei procedimenti contro ignoti (3164) — Relatore: Misasi;

PINO ed altri: Riconoscimento del titolo di studio di ragioniere conseguito all'estero per l'iscrizione nell'albo (3202) — Relatore: Salizzoni — (*Parere della VIII Commissione*).

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

---

*Licenziato per la stampa alle ore 21,45.*